

L'età romana
La città
Le epigrafi

Museo di Santa Giulia
Brescia

PIANO TERRA
GROUND FLOOR

- (A)** BIGLIETTERIA
TICKET OFFICE
- BOOKSHOP
- PUNTO RISTORO
REST STOP
- BABY PIT STOP
- SALA CONFERENZE
WHITE ROOM
CONFERENCE ROOM • WHITE ROOM
- ACCESSO VIRIDARIUM
VIRIDARIUM ENTRANCE
- (B)** SPAZI EDUCATIVI
EDUCATIONAL WORKSHOPS
- (C)** CUP - CENTRO UNICO
PRENOTAZIONI
BOOKING OFFICE

 **VOI SIETE QUI**
YOU ARE HERE

IL MONASTERO
THE MONASTERY

- ①** SAN SALVATORE
- ②** SANTA MARIA IN SOLARIO
- ③** SALE DELL'AFFRESCO

L'ETÀ ROMANA
THE ROMAN PERIOD

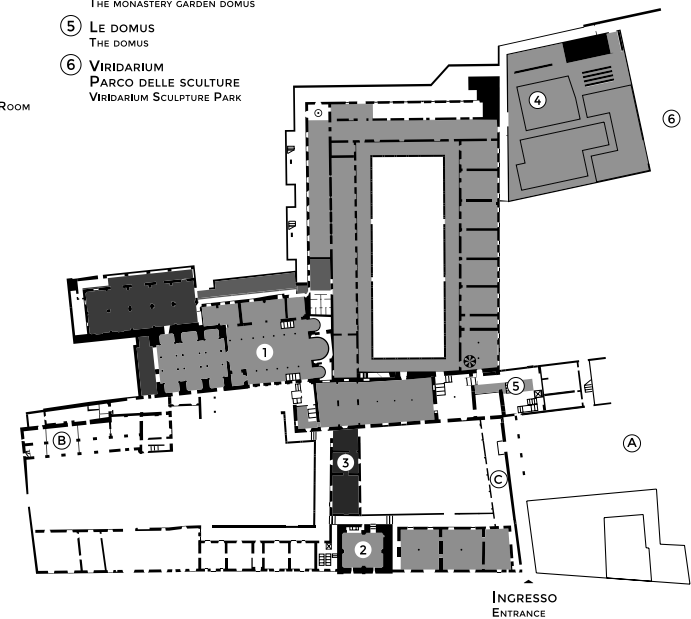
- ④** LE DOMUS DELL'ORTAGLIA
THE MONASTERY GARDEN DOMUS
- ⑤** LE DOMUS
THE DOMUS
- ⑥** VIRIDARIUM
PARCO DELLE SCULTURE
VIRIDARIUM SCULPTURE PARK

**L'ETÀ
ALTMEDIOEVALE
LONGOBARDI
E CAROLINGI**
THE EARLY MEDIEVAL PERIOD:
LOMBARDS AND CAROLINGIAN

L'ETÀ VENETA
THE VENETIAN PERIOD

**L'ETÀ DEL COMUNE
E DELLE SIGNORIE**
THE PERIOD OF THE CITY-STATES

**ESPOSIZIONI
TEMPORANEE**
TEMPORARY EXHIBITIONS



Brixia romana è una città paradigmatica per il grado di conservazione degli edifici, la tradizione degli studi e le continue indagini in corso che portano quotidianamente all'arricchimento del patrimonio. A 25 anni dall'apertura del *Museo di Santa Giulia*, viene ora aggiornata, in occasione dell'anno Capitale italiana della cultura di Brescia, la sezione che più di altre registra questo flusso dinamico e virtuoso tra ricerca e valorizzazione.

La stretta collaborazione maturata negli anni a Brescia tra Soprintendenza e istituzione museale garantisce la possibilità di presentare uno dei centri antichi più ricchi del nord Italia tenendo uno sguardo rivolto alla tradizione degli studi e nello stesso tempo condividendo con la città contesti inediti frutto di indagini archeologiche recenti ed esemplari.

Di grande interesse è ad esempio il deposito di materiale votivo rinvenuto presso il *Capitolium*, pressoché inedito e mai mostrato nella sua interezza; esso include una considerevole quantità di oggetti votivi offerti nelle aule del tempio dai fedeli nel corso della vita di questo luogo di culto: rari vetri incisi, gioielli, oggetti rituali, lucerne semplici e figurate, anfore con preziosi contenuti, grandi piatti per le offerte rituali, ceramiche decorate a stampo, ...

Questo eccezionale contesto permette di leggere la vita del complesso religioso attraverso gli anni sia nelle manifestazioni cultuali più autentiche e dirette sia nelle azioni connesse con la vita di un luogo di culto epicentrico per i suoi abitanti e non solo.

Si tratta di un affondo nuovo e di grande importanza, dedicato al periodo tardo-antico, nel quale vennero abbandonati i luoghi di culto pagano.

Molte inoltre le novità scientifiche che hanno permesso di aggiornare gli apparati di comunicazione del Museo, esito di un lavoro di ricerca e di confronto costante e fruttuoso.

Luca Rinaldi

Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle provincie di Bergamo e Brescia

Roman Brixia is outstanding for the state of preservation of its buildings, together with the tradition of study and continued, ongoing investigations that result in the daily enrichment of its heritage. Twenty-five years after the opening of the Santa Giulia Museum, at the start of the year in which Brescia is Italian Capital of Culture, the museum section that more than others records this excellent dynamic and interchange between research and valorisation is now being updated.

The close collaboration developed over the years in Brescia between the superintendency and the city museum facilitates the presentation one of the richest ancient towns in northern Italy, while paying attention to past studies and at the same time sharing unpublished discoveries resulting from recent exemplary archaeological investigations.

For example, the deposit of votive material found at the Capitolium is of great interest; it is almost unpublished and has never been exhibited in its entirety. It includes a considerable quantity of votive objects offered in the temple chambers by the faithful: rare engraved glassware, jewellery, ritual objects, plain and figured oil lamps, amphorae with precious contents, large plates for ritual offerings, stamp-decorated pottery.

This exceptional context allows us to understand the use of the religious complex over the years, with respect to the most authentic and direct cultural manifestations, actions connected with its function as a centre of worship for local inhabitants and others.

This is a new and important focus on Late Antiquity, when pagan places of worship were abandoned. Many scientific innovations have also enabled updating of the museum's communication systems, the result of constant and fruitful research work.

Con grande orgoglio apriamo l'anno in cui Brescia, con Bergamo, è Capitale italiana della Cultura, con una estesa sezione del *Museo di Santa Giulia* completamente rinnovata.

Dalla stretta collaborazione tra Comune di Brescia, Fondazione Brescia Musei e Soprintendenza Archeologia Belle Arti e paesaggio delle Provincie di Bergamo e Brescia, con il supporto di Regione Lombardia, deriva questo nuovo e innovativo progetto espositivo, nel cuore del sito UNESCO della città, improntato ai più moderni standard di accessibilità.

Vengono proposti lungo il percorso i contesti monumentali principali che, grazie ai recenti interventi di valorizzazione, sono ora visitabili nel vicino Parco Archeologico (Santuario repubblicano, Tempio Capitolino, teatro), cosa che non era ancora possibile 25 anni fa, nel 1998, quando venne aperto il *Museo di Santa Giulia*.

Tali contesti sono approfonditi in museo grazie a plastici, dedicati anche all'esplorazione tattile, a iconografia storica, a brani architettonici di pregio, illustrati nell'apparato didattico didascalico, che offre un panorama delle più recenti interpretazioni.

Elementi lapidei, oggetto di recenti studi, provenienti dai principali monumenti pubblici consentono di avere un'idea della magniloquenza delle architetture e della pregevolezza delle decorazioni, oltre che della varietà dei materiali impiegati, dal locale calcare bianco ai marmi policromi provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo.

La cura e l'attenzione che Brescia dedica al suo passato emergono da questo intervento, fortemente voluto dall'amministrazione; il futuro va affrontato con la consapevolezza e la conoscenza delle proprie radici.

Emilio Delbono

Sindaco di Brescia

Laura Castelletti

Vicesindaco di Brescia, Assessore alla cultura, creatività e innovazione

It is with great pride that we open the year in which Brescia, together with Bergamo, has been nominated the Italian Capital of Culture, with the renewal of an extensive section of the Santa Giulia Museum. Close collaboration between Brescia Council, the Brescia Museums Foundation and the Archaeology, Fine Arts and Landscape Superintendency of the Provinces of Bergamo and Brescia, with support from the Lombardy Regional Authority, has given rise to this innovative exhibition project in the heart of Brescia's UNESCO site, based on modern standards of accessibility.

It features the main monumental remains; thanks to recent enhancement interventions these can now be visited in the nearby Archaeological Area (Republican Sanctuary, Capitolium Temple, theatre) – which was not possible 25 years ago, in 1998, when Santa Giulia Museum opened.

These contexts may be explored in the museum by means of models dedicated to tactile exploration, historical iconography and precious architectural remains; these are described in the accompanying information, which offers an overview of the most recent interpretations.

Recently studied stone elements from the main public monuments give us an idea of the grandiloquence of these structures and the beauty of their decorations, as well as the variety of materials used – from local white limestone to coloured decorative stones from throughout the Mediterranean basin.

This work – which has been strongly supported by the council – embodies the care and attention that Brescia dedicates to its past; the future must be faced with awareness and knowledge of one's roots.

Spesso i musei, una volta aperti, vengono cristallizzati dal tempo e solo in pochi casi sono oggetto di aggiornamento e nuovi interventi allestitivi. È con grande soddisfazione quindi che offriamo alla città e ai visitatori di Santa Giulia una sezione dedicata alla città antica e alle sue epigrafi completamente rinnovata e aggiornata, grazie a ricerche, indagini archeologiche e studi specialistici.

Le sale distribuite intorno al chiostro rinascimentale del complesso monastico presentano oggi importanti novità che tengono conto anche dell'apertura di contesti archeologico-monumentali unici, ancora in corso di indagine e restauro quando nel 1998 venne inaugurato il Museo di Santa Giulia. Oggi il Santuario repubblicano, il tempio Capitolino e la *Vittoria Alata* recentemente restaurata, con il vicino teatro, costituiscono il Parco archeologico di BRIXIA, che 25 anni fa non era ancora accessibile con i percorsi e gli standard attuali.

Nella sezione essi vengono richiamati e ne viene ripercorsa la storia delle scoperte arricchita anche dalla preziosa documentazione grafica storica custodita nei nostri archivi civici.

Vengono anche presentati contesti inediti, grazie alla collaborazione interistituzionale che da sempre caratterizza la ricerca archeologica a Brescia.

Inoltre, per garantire una sempre maggior accessibilità e un adeguamento a modalità comunicative contemporanee, sono state scelte due diverse modalità narrative, che valorizzano sinergicamente i temi e le opere esposte.

Al filo rosso della documentazione ottocentesca, ingrandita in monumentali scenografie, prodotta in occasione di quella che fu la più incredibile avventura archeologica vissuta dalla città, quando venne messa in luce la sequenza dei templi e il deposito dei bronzi, nonché venne creato il primo dei musei cittadini, il Museo Patrio, vengono affiancate installazioni digitali multimediali dal lessico contemporaneo, che interpretano e restituiscono i temi della sezione museale, evocando luoghi ed eventi storici con modalità creative non convenzionali, testando nuove forme di narrazione per l'archeologia.

Francesca Bazoli

Presidente Fondazione Brescia Musei

Stefano Karadjov

Direttore Fondazione Brescia Musei

After their inauguration, museums often remain unaltered; more rarely are they updated and reorganized. It is therefore with great satisfaction that we offer Brescia and visitors to Santa Giulia a completely renewed and updated section dedicated to the ancient city and its inscriptions, based on new research, archaeological investigations and specialized studies.

Today we present important new innovations in the rooms distributed around the Renaissance cloister of the monastic complex, which also take account of the opening of unique monumental archaeological contexts that were still undergoing investigation and conservation treatment when the Museum of Santa Giulia was inaugurated in 1998. Today the Republican sanctuary, the Capitolium temple with the recently conserved Winged Victory statue, as well as the nearby theatre, make up the BRIXIA Archaeological Area, which 25 years ago was less developed and well connected.

These are presented in the renewed museum section and the history of their discovery retraced, enriched by precious historical graphic documentation from the civic archives.

New contexts are also presented, thanks to the inter-institutional collaboration that has always characterized archaeological research in Brescia.

Furthermore, to ensure ever greater accessibility and adaptation to contemporary communication methods, two different narrative approaches have been chosen, which synergistically enhance the themes and objects on show.

The 19th-century documentation, enlarged into monumental scenographic displays – produced on the occasion of Brescia's most incredible archaeological adventure, when the sequence of temples and the

deposit of works in bronze was brought to light, and the first town museum, the Museo Patrio, was founded – are placed side-by-side with contemporary digital multimedia installations which illustrate and interpret the museum section's themes, evoking historical places and events with unconventional creative methods, experimenting new forms of archaeological narration.



PIANO TERRA GROUND FLOOR

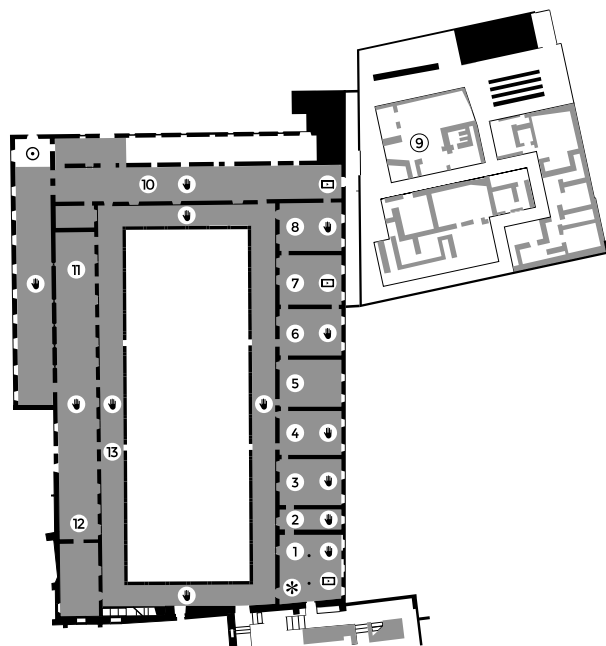
L'ETÀ ROMANA THE ROMAN PERIOD

- | | | |
|--|---|---|
| ① SALA INTRODUTTIVA
INTRODUCTORY ROOM | ⑥ IL DEPOSITO DEI BRONZI
THE DEPOSIT OF BRONZE OBJECTS | ⑪ LE NECROPOLI
THE CEMETERIES |
| ② BRESCIA E L'ANTICO
BRESCIA AND ITS ANTIQUITIES | ⑦ LA VITTORIA ALATA
THE WINGED VICTORY | ⑫ LA TARDIA ETÀ IMPERIALE
THE LATE IMPERIAL PERIOD |
| ③ IL SANTUARIO REPUBBLICANO
THE REPUBLICAN TEMPLE | ⑧ LA BRIXIA MONUMENTALE
MONUMENTAL BRIXIA | ⑬ LE EPIGRAFI
INSCRIPTIONS |
| ④ IL CAPITOLIUM
THE CAPITOLIUM | ⑨ LE DOMUS DELL'ORTAGLIA
THE MONASTERY GARDEN DOMUS | |
| ⑤ LA FINE DEI CULTI E
DEGLI EDIFICI PAGANI
THE END OF PAGAN CULTS
AND BUILDINGS | ⑩ LE DOMUS
THE DOMUS | |

✱ VOI SIETE QUI
YOU ARE HERE

👉 ESPLORAZIONE TATTILE
TACTILE EXPLORATION

📺 INSTALLAZIONE MULTIMEDIALE
MULTIMEDIA INSTALLATION



MUSEO DI SANTA GIULIA

L'età romana. La città - L'edilizia pubblica monumentale

Nella sezione sono presentati, attraverso una selezione di opere, gli aspetti principali della *Brixia* romana, dal I secolo a.C. sino al IV secolo d.C., quando per l'affermarsi del Cristianesimo la topografia e le funzioni urbane di età classica subirono sostanziali modifiche. Le attuali ampie conoscenze sulla città antica si devono a una costante attenzione che studiosi e istituzioni hanno dedicato alla città almeno dal 1480.

La cultura antiquaria e umanistica del XV secolo ha segnato un atteggiamento di cura verso il passato accresciuto nei secoli, tanto da determinare l'impresa di indagini archeologiche di inizio Ottocento. La ricerca, con grande spirito civico, ha portato alla scoperta di monumenti antichi e a simboli quali, ad esempio, il *Capitolium* e la *Vittoria Alata*, intorno ai quali si è rafforzata nel tempo una forte identità municipale.

Gli spazi e gli edifici pubblici di *Brixia*, le *domus* romane, le aree di necropoli, con le numerose iscrizioni, permettono di comprendere come era organizzata la città e come si è evoluta nel tempo, seguendo il corso della storia comune ai numerosi centri dell'Impero Romano.

Buona parte degli edifici monumentali sono ancora conservati e valorizzati nel vicino Parco Archeologico di *Brixia* romana.

Roman period. The city - Monumental public buildings

The exhibits in this section present the main features of Roman Brixia, from the 1st century BC until the 4th century AD, when its Classical-era layout and urban functions underwent considerable transformation after the establishment of Christianity. Our current extensive knowledge of the ancient city is due to the careful attention paid by scholars and institutions since at least 1480. The 15th century antiquarian and humanistic culture marked the onset of an interest in the past that grew over the centuries, leading to enthusiastic backing for the extensive archaeological excavations conducted in the early 19th century – which resulted in discoveries as the Capitolium temple and the Winged Victory statue, important focal points of Brescia's municipal identity.

The open areas and public buildings of Brixia, the Roman town-houses (domus), burial grounds and numerous inscriptions unearthed, allow an understanding of how it was organized and how it evolved over time, following a historical path shared by many other cities in the Roman Empire.

Many of the monumental buildings still survive and are open to visitors in the nearby Roman Brixia Archaeological Area.

Forme e luoghi della memoria

Perché a Brescia l'eredità antica è così presente nella città contemporanea? A che cosa si devono i numerosi e dettagliati documenti sui quali si basano ancora oggi le ricerche di storici e archeologi? Non solamente perché *Brixia* fu una delle più importanti città romane dell'Italia settentrionale; anche perché in città la conservazione e la cura degli edifici, oltre alla conoscenza della storia di essi, sono state sempre attive ad opera di eruditi, storici, archeologi, amministratori e cittadini, senza soluzione di continuità almeno dal XV secolo sino ad oggi.

In questa installazione, attraverso grafiche ed immagini storiche, volti e voci di eruditi, cittadini illuminati e luoghi particolarmente significativi, viene evocato questo percorso di tutela e valorizzazione ad opera della comunità bresciana, che ha sempre guardato con competenza e attenzione all'esempio del passato. Come una sorta di scatola della memoria, affiorano progressivamente strati lasciati nei secoli e vengono messe in luce le radici profonde di una sensibilità civile non comune.

Forms and places of memory

Why is Brescia's ancient heritage so present in the city today? What is the origin of these numerous and complex remains that are still the focus of historical and archaeological research? The reason is not just that Brixia was one of the most important Roman towns in northern Italy, but also because the buildings have been protected, conserved and studied by historians, archaeologists and other scholars – as well as local officials and inhabitants – from at least the 15th century up to the present. By means of graphics and historical images, the faces and voices of scholars and local protagonists, together with views of particularly significant localities, this installation evokes the itinerary of tutelage and development followed by the Brescian community, which has always treated its patrimony with care and competence.

A series of memories accumulated over the centuries gradually emerge, highlighting the deep roots of this notable civic sensibility.



Sala 1

Gli studi antiquari e le prime ricerche archeologiche

I numerosi resti archeologici conservati all'interno del tessuto urbano stimolarono dal XV secolo una consapevole tutela del passato. Il più antico provvedimento noto risale al 1480: il Consiglio della città impose l'obbligo di conservare le pietre lavorate e iscritte che erano venute alla luce durante la costruzione del Fondaco del Sale, sia quelle che sarebbero state rinvenute in futuro. Iscrizioni e rilievi vennero quindi recuperati e inseriti tra il 1488 ed il 1489 nelle facciate delle Carceri e del Monte di Pietà in piazza della Loggia, proponendo ai cittadini esempi di virtù civica ai quali ispirarsi, attraverso i nomi degli antichi bresciani scolpiti nelle epigrafi. La piazza divenne il nuovo foro della città. Nel 1798, per decreto della Municipalità, venne istituita presso l'ex convento di San Domenico una raccolta pubblica di materiale archeologico. L'interesse crescente di Brescia per il suo passato culminò nella promozione, con sottoscrizione pubblica, di scavi archeologici condotti a partire dal 1823 dai membri dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti, tra i quali Luigi Basiletti, Giovanni Labus e Rodolfo Vantini. Le ricerche, partite da un capitello che emergeva in un giardino privato alle falde del Colle Cidneo, misero in luce il *Capitolium*, all'interno del quale venne allestito nel 1830 il Museo Patrio, e grandi bronzi con la *Vittoria Alata*, avviando indagini che ancora oggi proseguono.

Antiquarian studies and early archaeological research

The presence of numerous archaeological remains in the town centre has inspired their informed tutelage since the 15th century.

The oldest known measure dates back to 1480, when Brescia Council stipulated the preservation of the worked and inscribed stones that had been found during construction of the Fondaco del Sale, as well as others that might come to light in the future. The inscriptions and relief carvings were recovered and in 1488-89 built into the facades of the Carceri and Monte di Pietà in Piazza della Loggia, where the names of ancient Brescians engraved in the inscriptions constituted inspiring examples of civic virtue. The square became Brescia's new forum. A council decree of 1798 established a public collection of archaeological finds in the former convent of San Domenico.

Brescia's growing interest in its past culminated in the promotion, with public backing, of archaeological investigations that started in 1823 and were conducted by members of the Ateneo di Scienze Lettere ed Arti, including Luigi Basiletti, Giovanni Labus and Rodolfo Vantini. An excavation begun at the foot of Cidneo Hill, where a capital emerged from the ground in a private garden, brought to light the Capitolium – inside which the Museo Patrio was established in 1830 – and bronze sculptures including the Winged Victory. This research still continues today.

Il collezionismo privato di arte antica

Parallelamente all'interesse pubblico per le antichità bresciane, si affermò in città il collezionismo privato, di cui furono protagonisti letterati, artisti e membri della nobiltà cittadina. Tra XVI e XVII secolo vennero istituite raccolte di reperti archeologici e furono pubblicati a stampa repertori, che evitarono la dispersione di importanti testimonianze. Nel XVI secolo il veneto Gian Battista Bembo raccolse nella propria collezione una statua di Marco Nonio Macrino trovata a Brescia nel foro e portata poi a Venezia nel 1561; l'artista bresciano Pietro Maria Bagnatore realizzò una copia in gesso di una statua di Apollo, prima che questa finisse a Mantova nella collezione dei Gonzaga e poi di Carlo I d'Inghilterra nel 1627-1628. I principali esponenti della ricerca archeologica a Brescia tra '700 e '800 furono figure poliedriche che, oltre ad essere artisti, erano anche architetti e collezionisti di antichità. Il pittore Luigi Basiletti (Brescia 1780-1859) fu protagonista della scoperta del *Capitolium*, ma anche dell'allestimento del museo ivi collocato. A lui si devono le prime vedute dell'edificio subito dopo gli scavi e la donazione di alcuni reperti al neonato Museo Patrio. Ad occuparsi della nuova istituzione museale fu chiamato il pittore Girolamo Joli (Brescia 1780-1855), nominato custode nel 1829; a lui si devono le riproduzioni pittoriche delle epigrafi non trasportabili nell'aula centrale del *Capitolium*, dipinte sulle pareti ancora oggi ben leggibili. Egli donò all'Ateneo diversi disegni di lapidi antiche e al Museo Patrio una piccola testa in marmo raffigurante Afrodite.

Private collections and ancient art

Public interest in Brescian antiquities was accompanied by the growth of private collections kept by writers, artists and members of the local aristocracy. In the 16th and 17th centuries collections of archaeological finds were established and their inventories were printed, thus ensuring against the loss of important evidence. In the 16th century the Venetian Gian Battista Bembo acquired for his collection a statue of Marcus Nonius Macrinus found in Brescia's forum and then taken to Venice in 1561; Brescian artist Pietro Maria Bagnatore made a plaster copy of a statue of Apollo, before it was transferred to the Gonzaga collection in Mantua and subsequently to that of Charles I of England in 1627-1628. The main protagonists of Brescian archaeological research in the 1700s and 1800s were multifaceted figures, architects and collectors of antiquities as well as being artists. Painter Luigi Basiletti (Brescia 1780-1859) was involved in the discovery of the Capitolium and also in the creation of the museum set up inside it. He was responsible for the first paintings made of the building immediately after the excavations and donated several finds to the newborn Museo Patrio. The newly established museum was looked after by painter Girolamo Joli (Brescia 1780-1855), appointed custodian in 1829; he made pictorial reproductions of inscriptions that could not be transported into the central chamber of the Capitolium, which are painted on the walls and still clearly legible. He also donated a number of drawings of ancient stone slabs to Brescia's Ateneo and a small marble head of Aphrodite to the Museo Patrio.

“...Fu eletta una commissione, e questa diede al sig. Basiletti l'incarico della direzione degli scavi medesimi. L'Ateneo, e molti cittadini contribuirono con ispontanei generosi esborsi al proseguimento dell'opera...”

Alessandro Sala, Pitture ed altri oggetti di belle arti, 1834

“...A commission was set up, which appointed Sig. Basiletti as director of the excavations. The Ateneo and many inhabitants made generous, spontaneous contributions that enabled the work to continue...”

“...Ergesi ancora tra i roveti di un incolto orto una colonna di grande diametro...”
Giorgio Nicodemi, Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1926, 1927

“...A column of large diameter still emerges among the bushes of an uncultivated garden...”

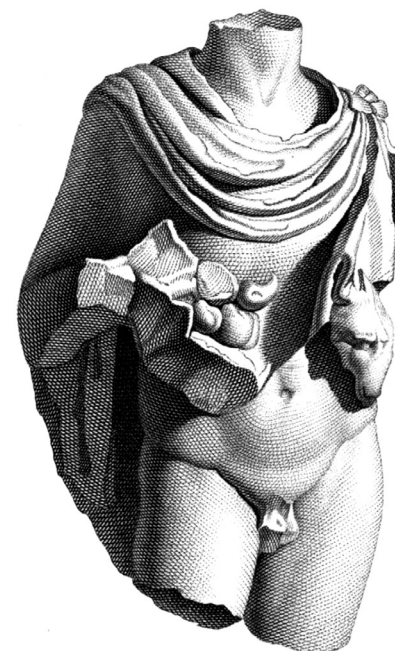
**“...Brixia Cycneae supposita speculae,
flauus quam molli praecurrit flumine Mella,
Brixia Veronae mater amata meae...”**

**“...Brescia, posta sotto l'osservatorio cicneo,
che il biondo Mella attraversa con tenero corso, Brescia,
amata madre della mia Verona...”**

Carne 67

Gaio Valerio Catullo, 84 a.C.-54 a.C.

*“...Brescia that lies under the Cycnean cliff,
through which runs the soft golden Mella,
Brescia, dear mother of my own Verona...”*



Il santuario repubblicano Scoperta e significato

Nel corso degli scavi archeologici effettuati nell'area del *Capitolium* dai membri dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti per incarico della Congregazione Municipale, per "...procurare una storia della città il più che si può completa...", venne intravvisto anche il santuario repubblicano, del quale erano sopravvissute cospicue parti sotto il portico occidentale del *Capitolium* e al di sotto del pronao dello stesso. L'edificio, visibile ancora oggi, presenta un eccezionale stato di conservazione; è unico per forma, decorazione e cronologia in Italia settentrionale, e attesta la precoce adesione di *Brixia* alla cultura e alla religione di Roma e alle forme monumentali delle architetture dell'area centroitalica. Fu costruito dove già era presente un santuario di II secolo a.C., legato alla comunità cenomane alleata di Roma. Dalla fine del IV secolo a.C. l'insediamento infatti rivestiva il ruolo di *caput gentis Cenomanorum*, capoluogo dei galli Cenomani, come scrive lo storico Tito Livio. L'abitato doveva estendersi in un'area pari a quella poi occupata dalla città romana, con abitazioni semplici e in materiali deperibili, riconosciute in diversi punti dell'attuale centro storico. Nella costruzione del santuario furono coinvolti artigiani provenienti dalle regioni centromeridionali dell'Italia o dai centri cisalpini di lunga tradizione, quale ad esempio Aquileia, affiancati da maestranze locali. L'edificio risale alla fine del primo quarto del I secolo a.C., quando veniva concesso il diritto latino (*ius Latii*, 89 a.C.) alle comunità indigene della Gallia Cisalpina e nasceva nella vicina Verona il poeta Valerio Catullo, che affiderà ai suoi celebri versi i paesaggi di questa zona.

The Republican Temple Discovery and historical importance

During the archaeological excavations conducted in the Capitolium area by members of Brescia's Ateneo di Scienze Lettere ed Arti on behalf of the council body, in order to "...obtain as complete as possible a history of the city...", the Republican temple – of which considerable parts survive beneath the western portico and pronaos of the Capitolium – was also noticed. The building is exceptionally well preserved and may be seen today; it is unique in northern Italy for its form, decoration and date, bearing witness to Brixia's adoption of the culture and religion of Rome and central Italian forms of monumental architecture. It was built where a 2nd century BC temple – associated with the Gaulish Cenomani community allied to Rome – already stood. Since the late 4th century BC the town had been the caput gentis Cenomanorum, capital of the Cenomani, as recorded by the historian Livy (Titus Livius). The settlement probably covered an area similar to that later occupied by the Roman town, with simple dwellings made of perishable materials, remains of which have been documented in various parts of the present historic centre. Craftsmen from central-southern Italian regions – or from towns founded earlier in Cisalpine Gaul such as Aquileia – were involved in the construction of the temple, together with local artisans. The building dates from the first quarter of the 1st century BC, when Latin Rights (ius Latii, 89 BC) were granted to indigenous communities in Cisalpine Gaul – and the poet Valerius Catullus, who described the local landscape in his celebrated verses, was born in nearby Verona.

L'architettura

Il santuario era costituito da quattro aule affiancate tra loro e sopraelevate su un unico podio, entro un ampio recinto quadrangolare lastricato di pietra. Non ci sono elementi per individuare le divinità cui era dedicato il santuario: forse la triade capitolina, costituita da Giove, Giunone e Minerva, e una divinità locale. Le quattro aule erano precedute da un portico comune, con colonne e capitelli di ordine corinzio-italico e fregio decorato con festoni di frutta e fiori appesi a bucrani; ad esse si accedeva tramite brevi singole scale. Le pietre utilizzate nella decorazione (capitelli e fregio) provenivano dall'area veneta (pietra di Vicenza). Verso la fine del I secolo a.C., in concomitanza con il principato di Augusto, il complesso fu completamente ristrutturato: la quarta aula a ovest venne soppressa e furono aggiunti due portici, di ordine dorico, a delimitazione della piazza antistante al santuario. La decorazione architettonica venne rilavorata con l'aggiunta di elementi in stucco, sia all'esterno sia all'interno delle aule, dando un nuovo volto al complesso che fu destinato, molto probabilmente, al culto della triade capitolina.

Architecture

The temple was composed of a row of four chambers standing on a single raised podium, within a large rectangular enclosure paved with stone slabs. There is no evidence regarding the gods to which it was dedicated; these might have been the Capitoline Triad, made up of Jupiter, Juno and Minerva, plus a local deity. In front of the four chambers there was a shared portico, with Corinthian-Italic columns and capitals and a frieze decorated with festoons of fruit and flowers hanging from ox skulls; each was entered by means of a small step. The Vicenza stone used for the decorations (capitals and frieze) came from the Veneto area. Towards the end of the 1st century BC, during the rule of Augustus, the complex was completely rebuilt: the fourth, westernmost chamber was eliminated and two Doric order porticoes were added to enclose the square in front of the temple. The architectural decorations were renovated, with the addition of elements in stucco on both the insides and outsides of the chambers, giving a new look to the complex, which was most probably dedicated to worship of the Capitoline Triad.

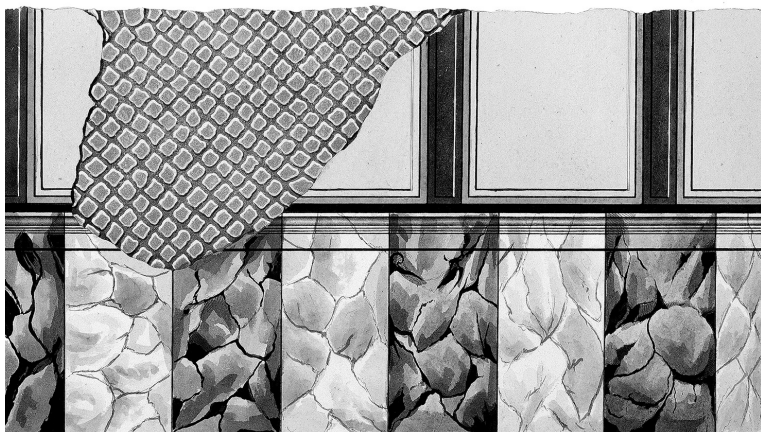
La decorazione interna delle aule

L'interno di ogni aula era costituito da un unico vano coperto a volta, diviso in tre navate da due file di quattro colonne in laterizio rivestito di stucco bianco. Sulla parete di fondo, al di sopra di una bassa pedana ed entro un'edicola, doveva forse essere collocata la statua di culto. I pavimenti sono a mosaico: quello centrale a piccole tessere bianche entro cornice nera, quelli delle navate e della pedana di fondo a scaglie di marmi colorati entro una fascia di pietra rosa. La decorazione delle pareti è un raro esempio di secondo stile (sulla base della scansione individuata dagli storici dell'arte antica), nel quale è molto evidente il rapporto tra architettura e pittura. Un sistema modulare di pannelli con riprodotti finti marmi è scandito da una fuga di colonne ioniche; sulle pareti delle

due aule esterne lo zoccolo è coperto da un tendaggio sospeso tra le colonne, mentre in quelle centrali è rivestito da lastrine di marmi policromi, sempre riprodotte ad affresco. Parti delle decorazioni furono protette con cera d'api e olio d'oliva, per rendere i colori più brillanti e garantirne la conservazione.

Internal decoration of the chambers

Each chamber consisted of a single vaulted room, divided in three by two longitudinal rows of four columns made of bricks covered in white stucco. A shrine containing a cult statue set on a low base was probably present against the end wall. The floors are in worked stone: the central areas have mosaics made of small white tesserae within black borders, while the side aisles and raised areas have floors of polished coloured marble chips with pink stone borders. The wall decorations are rare examples of the Second Style in Roman wall painting (as defined by scholars of Roman art), which is strongly influenced by architectural considerations. A modular sequence of imitation marble panels is punctuated by a series of Ionic columns; on the lower portions of the walls in the two lateral chambers a curtain suspended between columns is depicted, while those in the central chamber are covered with a fresco showing polychrome marble panels. Part of the decorations were coated with beeswax and olive oil in order to intensify the colours and protect the paint.



Sala 3

Il Capitolium

Un nuovo tempio per la città

Proprio da un capitello dell'unica colonna rimasta intatta, che emergeva ancora dal terreno all'interno di un giardino, presero avvio le indagini archeologiche nel 1823, che portarono alla scoperta dell'edificio di culto del I secolo d.C. e di buona parte degli arredi originari. Il *Capitolium*, destinato, come l'omonimo edificio di Roma, al culto di Giove, Giunone e Minerva, sostituì il precedente santuario repubblicano già parzialmente modificato in età augustea, che venne demolito e interrato nelle strutture del nuovo edificio. Intorno alla metà del I secolo d.C. tutti gli edifici dell'area pubblica vennero rinnovati radicalmente con un'unica soluzione architettonica di grande impatto monumentale e l'utilizzo estensivo del calcare locale, cavato nella zona orientale della città. L'accesso al tempio avveniva tramite due rampe di scale che dal decumano raggiungevano dapprima la quota della terrazza e poi quella del pronao. La piazza antistante al pronao era pavimentata in lastre di pietra e dinnanzi alla scalinata si trovava un grande altare per i sacrifici, mentre ai lati due fontane rifornivano d'acqua i fedeli. Sui lati la piazza era chiusa da porticati di altezza inferiore rispetto alla facciata. Queste strutture vennero smantellate in epoca altomedievale e molti materiali, tra cui i capitelli esposti, furono reimpiegati in altri edifici.

The Capitolium

A new temple for the city

The 1823 archaeological excavation was begun where a capital – on top of the only intact column still remaining – emerged from the ground in a garden, and resulted in the discovery of the 1st century AD religious building, together with most of its original furnishings. Like the building of the same name in Rome, Brescia's Capitolium was dedicated to the worship of Jupiter, Juno and Minerva. It replaced the preceding Republican temple (that had been partly modified during Augustus' reign), which was demolished and overlain by the new construction. In about the mid-1st century AD all the buildings in this public area were radically transformed, with the erection of a single construction of great monumental impact, with the extensive use of local limestone, quarried to the east of the town. Entrance to the temple was by means of two ramps of stairs that led up from the decumanus maximus, first to the terrace and then to the pronaos. The square in front of the pronaos was paved with stone slabs; before the staircase there stood a large altar for sacrifices, while fountains on either side supplied worshippers with water. The sides of the square were lined by porticoes that were lower in height than the facade. These structures were dismantled in the Early Middle Ages and many components, including the capitals, were re-used in other buildings.

Vespasiano e *Brixia*

L'iscrizione sulla fronte del tempio, che ricorda le cariche ed i titoli onorifici di Vespasiano, consente di datare la dedica dell'edificio al 73 d.C., anche se parti del complesso monumentale furono completate nei decenni successivi. La città sostenne questo generale durante la guerra civile che seguì la morte di Nerone e lo supportò negli scontri militari del 69 d.C., dai quali uscì vincitore. Vespasiano promosse una politica di ricostruzione in particolare in quei centri che, nel corso della guerra civile, erano stati danneggiati o distrutti. Il vasto intervento realizzato nel centro di Brescia rientrò forse in tale programma. Altre epigrafi rinvenute nell'area del *Capitolium*, che ricordano i membri della dinastia dei Flavi e di altre famiglie imperiali, hanno fatto ritenere che, nel tempio di Brescia, al culto tradizionale della triade capitolina fosse affiancato, nelle aule e nei portici laterali, il culto dei membri della casa imperiale.

Vespasian and Brixia

The inscription on the front of the temple lists the offices and honorary titles of Vespasian, dating its dedication to AD 73, although some parts of the monumental complex were completed in the following decades. Brescia had backed this general during the civil war that followed Nero's death, sustaining him in the military clashes of AD 69, from which he emerged victorious. Vespasian promoted rebuilding, particularly in towns which had been damaged or destroyed during the civil war. The extensive building work carried out in the centre of Brescia may have been part of this programme. The discovery in the Capitolium area of other inscriptions, which refer to members of the Flavian dynasty and other imperial families, suggests that in Brescia's temple the traditional cult of the Capitoline triad may have been accompanied by devotion to emperors' family members in the chambers and lateral porticoes.

L'architettura

La parte centrale del *Capitolium* è caratterizzata da un pronao avanzato con sei colonne corinzie scanalate, con la parte inferiore rudentata, e due ali colonnate che definiscono lateralmente la piazza sacra. Negli angoli tra prospetto e ali sono utilizzati come raccordo pilastri a forma di cuore, con una soluzione molto rara negli edifici delle regioni occidentali dell'Impero Romano. Un architrave a fregio continuo, interrotto al centro dall'iscrizione con la menzione di Vespasiano, correva lungo il pronao, coronato dal timpano in corrispondenza della aula centrale. Probabilmente ai vertici del timpano erano disposte alcune statue. Le colonne (di oltre 11 metri quelle del tempio; più basse quelle dei portici) e i capitelli (alti 1,37 m), erano realizzati in pietra locale di Botticino. L'abaco era decorato nel mezzo da grossi fiori con pistilli di foggia diversa, ispirati ai modelli elaborati nei cantieri di Roma. Tra questi spiccavano due esemplari figurati: uno con testa d'aquila e l'altro con testa di Medusa, soggetti frequenti in edifici destinati al culto capitolino e al culto imperiale. La decorazione doveva essere arricchita da statue, oggi perdute.

Architecture

The central part of the Capitolium features a projecting pronaos marked by six Corinthian columns with grooves (with partly infilled lower portions) and colonnaded wings at the sides of the temple square. The corners between the forepart and side wings feature heart-shaped pilasters, rarely seen in western countries in the Roman Empire. An architrave with a continuous frieze, interrupted in the centre by an inscription referring to Vespasian, ran along the pronaos, crowned by a tympanum in correspondence to the central chamber. There were probably several statues on top of the tympanum. The columns (over 11 metres tall in the temple, less in the porticoes) and capitals (1.37 m tall), are made of local Botticino limestone. The abacus was decorated in the centre by large flowers with variously shaped pistils, inspired by models developed on construction sites in Rome. Of these, two figured specimens stand out: one with an eagle's head and the other with a Medusa's head, subjects often found in religious buildings dedicated to the Capitoline and imperial cults. The decoration would originally have included statues (no longer present).

La decorazione delle aule del tempio

Le tre grandi aule erano chiuse da portali. I pavimenti conservati sono in *opus sectile*, cioè realizzati in lastre di marmi policromi tagliate e disposte secondo disegni geometrici. Appoggiato alla parete di fondo di ogni cella c'era un alto basamento, il podio, sul quale era collocata la statua di culto. In prossimità di quello dell'aula centrale vennero rinvenuti alcuni frammenti di una statua di dimensioni colossali, probabilmente quella di Giove, raffigurato seduto in trono, ancora visibile all'interno del *Capitolium*. Le pareti laterali erano articolate in tre registri decorativi caratterizzati da lastre di marmi policromi con lesene in marmo bianco con capitelli corinzi. Le aule, come il pronao, dovevano avere il soffitto a cassettoni e al loro interno erano disposti arredi e altari decorati in pietra di Botticino.

Decoration of the temple chambers

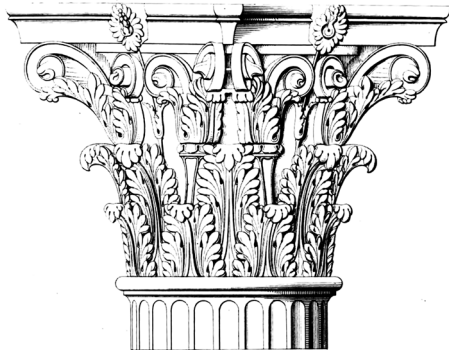
The three large cellae were closed by portals. The surviving floors are in opus sectile, composed of flat, regularly-shaped pieces of coloured marble arranged in geometrical patterns. Against the end wall of each chamber there was a high base or podium on which the cult statue was placed. Close to that in the central chamber were found several pieces of a colossal statue, probably of Jupiter seated on a throne, which may still be seen inside the Capitolium. Decorations on the side walls were divided into three registers, characterized by slabs of coloured marble, with white marble pilasters topped by Corinthian capitals. Like the pronaos, the chambers would have had coffered ceilings and contained furnishings and altars made of Botticino limestone.

“...La divinità è qui...”

Ovidio, *Fasti*, III, 296 (43 a.C.-17 d.C.)

“...Numen inest...”

“...There is a spirit here...”



Sala 4

L'abbandono del tempio

La concessione della libertà di culto ai cristiani con Costantino (313 d.C.) e poi il bando dei culti pagani con gli editti di Teodosio (391 e 392 d.C.) portarono in tutto l'Impero all'abbandono e allo spoglio dei templi. In questo periodo di crisi diffusa vennero protetti e nascosti oggetti di valore sacro o venale, per evitare che venissero offesi o dispersi. Un ritrovamento, effettuato nel 1998 in un settore del *Capitolium*, ha portato nuovi elementi di conoscenza sulle ultime fasi di vita del tempio di *Brixia*. Lo scavo ha messo in luce uno scarico di materiali, ammassati in grande quantità in un condotto sotterraneo; si tratta di oggetti votivi o legati alle pratiche culturali, ma anche frammenti di statue e arredi bronzei, insieme a porzioni di cornici, a due crogioli e a strumenti vari per la lavorazione o la rifinitura del bronzo, strumenti forse di un'officina di restauro e riparazioni attiva nell'edificio, la stessa che probabilmente curava la manutenzione delle statue bronzee e degli arredi del tempio. L'abbandono del *Capitolium* portò all'accumulo di materiale di vario genere che, unito a macerie dell'edificio, venne scaricato in questi spazi ad ovest della terrazza capitolina, forse nello stesso periodo in cui i grandi bronzi vennero nascosti nell'intercape-dine alla quota del pronao.

Abandonment of the temple

The freedom of worship under Constantine (AD 313) and then the banning pagan cults by the decrees of Theodosius (AD 391 and 392) led to the abandonment and sacking of temples throughout the empire. In this period of widespread crisis, objects of religious or market value were protected and hidden to prevent them from being violated or stolen. Excavation in 1998 in a sector of the Capitolium uncovered new evidence regarding the last phases of use of Brixia's temple. The work brought to light a large quantity of material that had been dumped in an underground conduit: there were votive objects

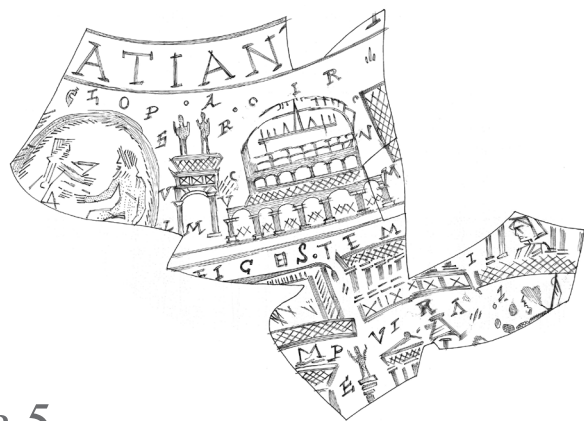
and items linked to cult practices, together with fragments of bronze statues and furnishings, pieces of cornices, two crucibles and various tools for working and finishing bronze. These had probably come from a workshop inside the temple that carried out restoration and repair work, perhaps with responsibility for maintenance and renovation of the bronze statues and furnishings there. The Capitolium's abandonment probably led to the accumulation of materials of various kinds that, together with building rubble, were dumped in these areas west of the temple terrace – perhaps in the same period when the large bronze objects were hidden in an inter-wall cavity at the level of the pronaos.

Gli oggetti votivi del *Capitolium*

I reperti coprono un arco cronologico che va dal I al IV secolo d.C., con una concentrazione tra il II e il III, e sono riferibili alle attività che si svolgevano nel santuario capitolino e negli ambienti secondari di servizio: magazzini, cucina, laboratorio di riparazione di contenitori, statue e arredi, offerte votive. Sono quindi espressione delle pratiche rituali quali, ad esempio, processioni, banchetti, feste, preghiere e sacrifici: questi ultimi costituivano il momento centrale della cerimonia, seguito dall'offerta al dio, come ringraziamento per un desiderio esaudito o attestazione di un rito compiuto. I reperti, ben conservati, dovevano essere ancora integri al momento del nascondimento; la frantumazione è avvenuta per il peso dello stesso scarico e dai livellamenti effettuati successivamente nell'area. Le ceramiche, i vetri, i bronzi, gli utensili e i monili riflettono la comunità che viveva in città tra il II e il III secolo d.C., quando *Brixia* era un luogo di transito di guarnigioni, di contingenti militari, di funzionari e di truppe poste a difesa dei valichi alpini e della pianura, specchio di una città multiculturale e vitale.

Votive objects from the Capitolium

The finds date from the 1st to 4th centuries AD, with a concentration in the 2nd and 3rd centuries, and are connected with the activities that took place in the Capitolium and nearby service areas: storerooms, kitchen, repair workshop (for containers, statues and furnishings), and votive offerings. They are thus related to ritual practices such as processions, banquets, parties, prayers and sacrifices; the last of these constituted the ceremony's focal point and were followed by offerings to the god, in thanks for a prayer answered or to mark a rite's completion. The objects were well preserved and would have been intact when they were hidden; subsequent breakage was due to the weight of the overlying dumped material and later levelling deposits emplaced in the area. The pottery, glass, bronzes, tools and jewellery reflect the community that lived in Brixia in the 2nd and 3rd century AD, when it was a lively, multicultural town – and place of transit for military garrisons and units, functionaries and troops defending Alpine valleys and the Po Plain.



Sala 5

La scoperta dei bronzi al *Capitolium*

Nel corso degli scavi archeologici effettuati nell'area del *Capitolium*, il 20 luglio del 1826 vennero scoperti nell'intercapedine occidentale del tempio numerosi oggetti in bronzo. In pochi metri quadrati, tra terriccio e carboni bruciati, erano stipati elementi decorativi e sculture smontati e disposti con cura. Il bronzo più celebre di questo deposito è la statua della *Vittoria Alata*, ora esposta al *Capitolium* con altri bronzi di funzione decorativa e architettonica. Il rinvenimento suscitò grande entusiasmo, al punto tale che la municipalità per garantire un luogo adatto all'esposizione dei reperti decise di aprire, all'interno del tempio parzialmente ricostruito, il Museo Patrio nel 1830. Tra i numerosi manufatti di questo straordinario deposito si annoverano elementi architettonici lisci e decorati, cinque teste ritratto maschili ed una femminile, altri frammenti di statue, un rilievo raffigurante un prigioniero e due pettorali da cavallo di statua equestre (baltei). Si tratta di preziose opere che dovevano essere esposte negli spazi del tempio e che, con grande probabilità, sono state nascoste al momento dell'abbandono dell'edificio, come gli oggetti votivi esposti nella sala precedente.

Discovery of the bronzes in the Capitolium

During the archaeological excavations conducted in the Capitolium area, on 20 July 1826 numerous bronze objects were discovered in the western inter-wall cavity of the temple. Dismantled decorative elements and sculptures had been carefully crammed into a few square metres, together with earth and charcoal deposits. The most famous item found here was the statue of the Winged Victory, now on display in the Capitolium together with other decorative and architectural bronze objects. The discovery aroused great enthusiasm: the council's decision to establish the Museo Patrio inside the partly reconstructed temple in 1830 ensured a suitable place for exhibiting the finds. The numerous bronze artefacts in this remarkable deposit included various plain and decorated architectural finishings, six portrait heads (five male and one female), other statue fragments, a relief showing a prisoner, and two horse breastplates (baltei) from equestrian statues. These precious items would have been displayed inside the temple; they were most probably hidden when the building was abandoned, like the votive objects exhibited in the previous room.

Il deposito

Caratteristiche e cronologia

La notizia della scoperta di questo insieme e soprattutto della statua della *Vittoria Alata*, uno dei pochi grandi bronzi noti all'epoca, si diffuse rapidamente in tutta Europa aprendo un vivace confronto critico tra storici dell'arte e archeologici e avviando un flusso di visitatori illustri al Museo Patrio. Il quadro cronologico di queste opere si estende dall'età augusteo-tiberiana (inizio I secolo d.C.) all'età medioimperiale (III secolo d.C.), lungo una sequenza di momenti nodali della vita della città. Con grande probabilità erano disposti ad ornamento del luogo di culto e degli spazi annessi e dovevano esaltare i percorsi pubblici e le gallerie del santuario e del foro. La concentrazione di un numero di bronzi così elevato e alcune caratteristiche stilistiche, unitamente a recenti analisi specifiche sulla *Vittoria Alata*, fanno ipotizzare la presenza a Brescia di una produzione bronzistica specializzata.

The deposit: characteristics and chronology

News of the discovery of this group – above all of the statue of the Winged Victory, one of few large bronzes known at the time – spread rapidly throughout Europe, provoking lively debate between art historians and archaeologists and resulting in a flow of illustrious visitors to the Museo Patrio. The chronology of these works extends from the Augustan-Tiberian era (early 1st century AD) to mid-Imperial times (3rd century AD), following a series of key moments in Brescia's history. It is highly likely that they adorned the temple and adjoining areas, enhancing open areas and galleries in the sanctuary and the forum. The concentration of such a large number of bronzes and some of their stylistic features, together with recent detailed analyses performed on the Winged Victory, suggest that specialized bronze production was carried out in Brescia.

Le teste ritratto

Si tratta di un insieme unico, per il numero degli esemplari e il livello di conservazione. Le teste sono realizzate in bronzo tramite il metodo della fusione a cera persa, e a quelle maschili è stata applicata una doratura. I ritratti in origine dovevano essere inseriti in statue di altro materiale, forse pietra o marmo, come indica l'accurata rifinitura dei lembi del collo. Con grande probabilità erano esposti in uno spazio pubblico della città e potevano rappresentare imperatori o membri della famiglia imperiale. Le caratteristiche dei volti e della capigliatura, attraverso confronti con altri ritratti e raffigurazioni impresse su monete, hanno permesso di identificare i personaggi rappresentati come membri della dinastia dei Flavi e imperatori del II e del III secolo d.C. La presenza di coppie di statue che ritraggono uno stesso personaggio può essere dovuta alla volontà di rappresentare l'imperatore in veste civile e militare in due luoghi diversi della città.

This is a unique group, due to the number of items present and their excellent state of preservation. The heads were made of bronze using the lost-wax casting method, and the male heads had been gilded. The portraits would originally have been inserted into statues made of some other material, perhaps a stone such as marble, as indicated by the carefully finished edges of the necks. They were probably exhibited in a public area in Brescia and thus may well represent emperors or imperial family members. By means of comparisons with other portraits and representations on coins, details of their faces and hair have enabled their identification as members of the Flavian dynasty and 2nd and 3rd century AD emperors. The presence of pairs of statues of the same person may have been because emperors were represented in both civil and military dress in different locations in the city.

“...Sei teste dorate di grandezza del vero, sembrano imperatorie, tre delle quali sono nicchiate in grosso cerchio pur di metallo, cinque sono virili, una muliebre, e pare della troppa famosa Faustina...”

Girolamo Monti, Gazzetta di Milano, appendice, 29 luglio 1826

“...Six life-size gilt heads that look like emperors’, three set in large circles (also of metal), five males and one female – perhaps the renowned Faustina...”



Sala 6

La Vittoria Alata

Viaggio di un mito

La statua della *Vittoria Alata* è esposta nell’aula orientale del *Capitolium*, poco distante da dove venne ritrovata. A seguito di studi approfonditi e di un intervento di restauro (2018-2020), condotto presso l’Opificio delle Pietre Dure di Firenze, è stato possibile mettere in luce numerosi aspetti sinora incogniti dell’antico bronzo e definire la sua posizione nell’ambito della produzione artistica romana dei grandi bronzi. L’installazione multimediale presente in questa sala racconta la storia di questa statua, illustrando aspetti relativi alle sue origini, all’iconografia, agli attributi, alla scoperta durante gli scavi nell’area del *Capitolium* nel 1826 fino ad arrivare agli ultimi dati scientifici acquisiti durante l’intervento di restauro. Tratti veloci schizzati sul tableau centrale, affiancati da altre suggestioni grafiche e tags, concorrono a sintetizzare quanto ad oggi si conosce su questo bronzo, tra i più significativi della storia dell’arte romana.

The Winged Victory: Journey of a Legend

The Winged Victory statue is on display in the eastern chamber of the Capitolium, not far from where it was found. Detailed study and conservation treatment (2018-2020), conducted at the Opificio delle Pietre Dure in Florence, brought to light many previously unknown features of this sculpture, an example of the ancient Roman production of large bronzes. The multimedia installation present in this room narrates the Winged Victory’s history, describing aspects of its origins, iconography and features, and its discovery during excavation of the Capitolium area in 1826, up to the latest scientific details revealed during the conservation work. A summary of current knowledge concerning this bronze statue – which is of great importance in the history of Roman art – is given by brief notes on the central tableau, together with graphic illustrations and tags.

“L’ammirammo, sin da fanciulli, nelle prime visioni di bellezza. E fu per noi sempre luce di leggiadria, incanto, arte divina. Ma era anche la speranza, il sogno, l’auspicio”

Ugo da Como, 1926

We admired her from childhood, as one of our first visions of beauty. For us she was always a fount of loveliness, enchantment, divine art. But also hope, fantasy, good fortune”

“...Negli scavi hanno riportato alla luce anche una splendida statua della Vittoria in bronzo, alta 6 piedi e mezzo, perfettamente gloriosa, meglio penso di qualsiasi bronzo del British Museum...”

Evelyn Underhill, 1905

“...During the excavation they also unearthed a splendid bronze statue of Victoria, 6 1/2 feet high, perfectly glorious, better I think than any bronze in the British Museum...”



Sala 7

La città monumentale e gli edifici principali

Oltre agli edifici religiosi, caratterizzavano la città romana alcuni monumenti fondamentali per la vita pubblica della città, politica e sociale. In posizione centrale era il foro, alle falde del colle Cidneo, delimitato a nord dalla principale strada che attraversava *Brixia* in senso est-ovest, il decumano massimo. Frequentato sin dall'età proto-storica, a sud dell'area sacra, venne organizzato in età augustea e poi rinnovato nella seconda metà del I secolo d.C. Con un'unica soluzione architettonica vennero collegati il luogo di culto a nord, la piazza coi portici e l'edificio della basilica, costruito sul lato sud della piazza. A est del *Capitolium* venne costruito il teatro, con la *cavea* in appoggio lungo il pendio del colle. Negli spazi circostanti furono edificate abitazioni organizzate in isolati (*insulae*), delimitati dai *cardines* e dai *decumani*. Le dimensioni e la proporzione, analoga a quella dei fori di Pompei e Verona, e la magnificenza degli edifici rendono il complesso forense di Brescia tra i più importanti e meglio conservati dell'Italia settentrionale. Sulla sommità del colle Cidneo nel corso del I secolo d.C. venne edificato un tempio, che completava la prospettiva di questo complesso monumentale di grande impatto scenografico.

The monumental centre and main buildings

In addition to religious buildings, Roman Brescia contained a series of public monuments that were fundamental to the town's political and social life. The forum was centrally placed, in an area at the base of Cidneo Hill that had been occupied since pre-Roman times; it lay just south of the temple area and was bounded to the north by Brixia's main east-west road. It was constructed during the reign of Augustus and rebuilt in the latter half of the 1st century AD. In a unified architectural scheme, the forum with its porticoes was connected northwards to the temple, and on the southern side of the square stood the basilica. The theatre lay to the east of the Capitolium, with the *cavea* built up against the lower hillside. In the surrounding areas houses were constructed, organized into blocks (*insulae*) bordered by roads called *cardines* and *decumani*. The size of Brescia's forum, with proportions similar to those of Pompeii and Verona, and the magnificence of the buildings make Brescia's forum complex one of the most important and best preserved in northern Italy. During the 1st century AD a temple was built on the summit of Cidneo Hill, completing this scenographic monumental complex.

Il Foro

Lo spazio del foro era il centro della vita civile della città; in esso si concentravano le principali attività, tra le quali quella commerciale, politica e amministrativa. Costituiva inoltre uno dei luoghi d'incontro più vitali, unitamente alle terme ed alla basilica. Si estendeva per 120 m in lunghezza ed era largo 40 m, in leggera pendenza da nord a sud. Sotto i portici, realizzati con colonne di marmo bardiglio (Carrara) e marmo di Lesbo (Grecia) e capitelli corinzi in marmo proconnesio (Grecia), si aprivano botteghe (*tabernae*) ed altri uffici pubblici nei quali venivano svolte le attività commerciali. Una parte dell'area forense è visibile ancora oggi nella attuale piazza del Foro e nell'Area archeologica al di sotto di Palazzo Martinengo. La piazza doveva ospitare statue e basi iscritte in onore di importanti personaggi che si erano resi benemeriti nei confronti della città e gli accessi al foro erano decorati da mensole figurate con divinità. A sud, la piazza era chiusa dalla basilica, edificata sui resti di un edificio preesistente e sul lastricato meridionale del foro di età augustea.

The Forum

The forum was the centre of the town's civil life, where the principal commercial, political and administrative activities were concentrated. Together with the baths and the basilica, it was also one of Brescia's main meeting places. It measured 120 m long and 40 m wide, and sloped slightly downwards from north to south. Inside the porticoes – with columns made of marble from Bardiglio (Carrara) and Lesbos (Greece) and Corinthian capitals in Proconnesus marble (Greece) – there were shops (*tabernae*) and public offices where commercial activities were conducted. Today, sectors of the forum area may be seen in modern Piazza del Foro and in the archaeological area beneath Palazzo Martinengo. The forum housed statues and inscribed bases dedicated to important figures who had earned the city's gratitude; its entrances were decorated with corbels bearing carved deities. To the south, the square was closed by the basilica, built on the remains of a pre-existing building and on the southernmost paving of the Augustan period forum.

La basilica

La basilica era collocata a sud del foro, in posizione opposta rispetto al *Capitolium* ed era il luogo nel quale venivano svolte le attività amministrative e giudiziarie. L'edificio era caratterizzato da un'unica grande aula rettangolare disposta in senso est-ovest (m 50 x 22) con una serie di ampie finestre e ingressi che si aprivano su un portico, che circondava l'edificio. Le facciate erano scandite da lesene scanalate con capitelli di stile corinzio. I pavimenti erano decorati da ampie lastre di marmo bianco (pentelico) e grigio (lunense), disposte a comporre motivi geometrici ripetuti. Le pareti dovevano essere rivestite da marmi policromi dai colori vivaci di provenienza greca e orientale. Statue su basi, epigrafi e altri arredi dovevano arricchire l'aula principale. La fase oggi visibile risale alla seconda metà del I secolo d.C., coeva al grande intervento su tutta l'area pubblica affrontato dalla città probabilmente dopo il 69 d.C., quando Vespasiano divenne imperatore, anche grazie al supporto di *Brixia*. Tra Tardo Antico e Alto Medioevo la basilica perse la sua funzione e venne progressivamente spogliata dei marmi. Dall'VIII secolo gli ambienti furono sfruttati come abitazione, per il pascolo e come zona di accumulo di scarti, causando la progressiva obliterazione della struttura originaria. L'edificio è ancora oggi parzialmente visibile in Piazza Labus e deve la sua parziale conservazione in alzato al fatto che le antiche murature sono state riutilizzate e incorporate in edifici successivi.

The basilica

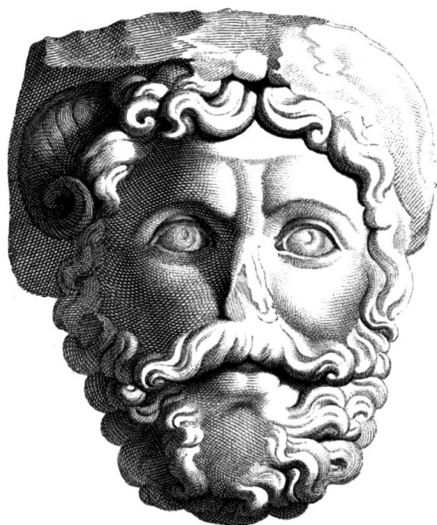
The basilica was at the southern end of the forum, opposite the Capitolium. It was the place where administrative and judicial activities were conducted. The building consisted of a single large east-west aligned rectangular chamber (50 x 22 m), with numerous big windows and entrances that opened onto a surrounding portico. A series of fluted pilasters with Corinthian-style capitals were present on the facades. The floors were decorated with large slabs of white (Pentelic) and grey (Carrara) marble, arranged to compose repeated geometric patterns. The walls would have been covered with brightly coloured marbles of Greek and Oriental origin, and the main hall ornamented with statues on bases, epigraphs and other furnishings. The phase visible today dates to the second half of the 1st century AD – probably after AD 69, when Vespasian became emperor (in part due to Brixia's support) – and widespread construction work took place throughout the city's public centre. In Late Antiquity and the Early Medieval period the basilica ceased to function and was progressively stripped of its marble. From the 8th century it was used for dwellings, grazing animals and dumping waste, resulting in the gradual obliteration of the original structure. A portion of the basilica is still visible today in Piazza Labus; the standing structure is partly conserved due to the fact that some of its walls were reused by being incorporated into later buildings.

Il teatro

L'edificio per la rappresentazione di spettacoli teatrali venne costruito tra il *Capitolium* ad ovest, il decumano a sud e le pendici del colle Cidneo a nord, ed è ancora oggi visitabile nel Parco Archeologico di *Brixia* romana. Il primo impianto risale probabilmente all'età augustea (fine I secolo a.C.-inizio I d.C.); la struttura venne poi ampliata e ristrutturata in epoca severiana (fine II-inizi III secolo d.C.). La gradinata semicircolare sulla quale sedevano gli spettatori (*cavea*) venne costruita lungo le pendici del colle ed era sostenuta, oltre che dal colle stesso, da strutture in muratura. Una serie di “corridoi”, raccordati da scale, consentivano di accedere attraverso aperture (*vomitoria*) ai settori della *cavea*, i cunei. Le rappresentazioni (tragedie, commedie, spettacoli di mimo) si svolgevano sul palco di fronte ad un muro di fondo (*frons scaenae*) dal quale, attraverso tre porte, entravano gli attori. Il fronte della scena doveva essere articolato su più livelli, con nicchie e colonnati in marmi policromi e pietra di Botticino. Gli accessi principali del teatro, aperti tra la *cavea* e la scena, erano due. Quello occidentale era affiancato da un ambiente di servizio disposto tra il santuario ed il teatro stesso, la cosiddetta “aula dei pilastri”. I materiali architettonici esposti fanno parte della decorazione di età severiana, databile tra il II ed il III secolo d.C.: in questo periodo si utilizzarono sia la locale pietra di Botticino, sia marmi policromi di importazione dall'Asia Minore per i capitelli e le colonne.

The theatre

The building where theatrical performances were staged stood between the Capitolium to the west, the decumanus maximus to the south and the slopes of Cidneo Hill to the north; it can still be seen today in the Roman Brixia Archaeological Area. The first build probably dates to the reign of Augustus (late 1st century BC-early 1st century AD); the construction was then enlarged and rebuilt in Severan times (late 2nd-early 3rd century AD). The semicircular steps on which spectators sat (cavea) were built up against the hillside; they were sustained by foundation walls and the hill itself. A series of corridors linked by stairs gave access (via vomitoria) to the wedge-shaped sectors of the cavea. The performances (tragedies, comedies and mimes) took place on the stage in front of a rear wall (frons scaenae), with doors from which actors entered. This multi-level backdrop had alcoves and colonnades in coloured marble and Botticino stone. There were two main theatre entrances, located between the seating and the stage; next to the western doorway there was a service area known as the “chamber of pillars” between the temple and the theatre. The architectural finds on display come from the 2nd-3rd century AD Severan era decoration, made using both local Botticino stone and coloured marble imported from Asia Minor for the capitals and columns.



Architettura e uomo

La strada, le mura, la piazza, le abitazioni, gli edifici, le architetture sono la scena di un atto comune, la vita dell'uomo.

Gli assi, le geometrie, le forme sono gli spazi in cui avviene il viaggio dell'uomo nel tempo. Il susseguirsi di scenari vede al centro il visitatore che qui ed ora è parte del viaggio.

Architecture and man

The street, walls, square, houses, and other buildings and architectural features form the background to places where human beings pass their lives.

The axes, geometry and shapes are the spaces in which this journey through time takes place. The sequence of scenarios is centred on the visitor – who is part of the journey here and now.



Chiostro rinascimentale

L'età romana. Le epigrafi

La sezione è costituita da iscrizioni latine rinvenute in città e nel territorio circostante.

Gran parte delle iscrizioni di Brescia e del suo territorio è conservata all'interno del *Capitolium*, che fu adibito a Museo dal 1830.

Alcune iscrizioni si trovano inserite nelle facciate dei palazzi del Monte Vecchio, del Monte Nuovo di Pietà e delle Carceri in Piazza della Loggia. Questa raccolta, realizzata alla fine del XV secolo, costituì il primo museo lapidario della città.

Altre iscrizioni, infine, sono rimaste nel luogo nel quale furono trovate.

I contenuti dei testi incisi, riferibili nella maggior parte dei casi a sepolture, forniscono dati di rilevante interesse soprattutto sul piano dell'onomastica e del formulario. Dal panorama generale si distacca l'ara di Marco Ostilio Diceo, morto a 70 anni e la cui vita fu sempre improntata al senso di giustizia, ma anche l'ara del pittore Lucio Cornelio Marino, dedicatagli dal collegio dei centonari, che attesta la consuetudine di offrire rose in occasioni delle festività dei defunti.

Roman period Inscriptions

This section contains Latin inscriptions found in Brescia and the surrounding territory. Many of the inscriptions from in and around Brescia are kept inside the Capitulum, which has been used as a museum since 1830.

Several inscriptions have been inserted into the facades of the Monte Vecchio, Monte Nuovo di Pietà and Carceri buildings in Piazza della Loggia. This collection – Brescia's first inscribed stone museum – was assembled in the late 15th century.

Other inscriptions have remained in the places where they were found. The inscribed texts, mostly associated with burials, furnish interesting information especially with regard to personal names and the customs involved. Two notable examples are the altar of Marcus Hostilius Dicaeus, who died at the age of 70 and always had a strong sense of justice, and the altar of the painter Lucius Cornelius Marinus, dedicated to him by the textile-workers association, which attests the habit of offering roses to celebrate festivities of the deceased.

La società bresciana attraverso le iscrizioni

Numerose iscrizioni menzionano liberti, cioè servi resi liberi e quindi cittadini grazie alla concessione della libertà (*manumissio*) da parte del loro padrone, che ne diventava ora il “patrono”.

Altre iscrizioni documentano episodi di “promozione sociale”. Ad esempio, liberti arricchiti, in alcuni casi curando gli interessi economici del loro patrono, raggiunsero un livello economico e sociale elevato.

Il primo gradino di questa ascesa era rappresentato dal sevirato Augustale, una carica di natura religiosa; il collegio dei *sevirii Augustales* si occupava infatti di rendere omaggio all'imperatore e alla sua famiglia attraverso pratiche culturali rivolte al Genio e ai Lari della *domus Augusta*. Tra i vari liberti menzionati nelle nostre iscrizioni un esempio è fornito da *Quintus Caecilius Telesphorus*, che in qualità di sevir Flaviale poté organizzare spettacoli gladiatori nella vicina Cremona, onore e onere spettante normalmente ai magistrati cittadini.

Sono documentati anche numerosi casi di individui rimasti privi di cittadinanza romana (i cosiddetti peregrini) anche se economicamente ben inseriti nel tessuto cittadino, o di altri che, già dotati della cittadinanza romana, conservano traccia evidente della loro origine mantenendo nomi indigeni.

Un esempio significativo è offerto dall'ara funeraria menzionante quattro membri di una famiglia di indigeni, che presentano nella maggioranza dei casi nomi latini (Mario, Arruntius, Priscus), mentre la donna esibisce ancora un nome d'origine locale (Vesgasa). L'ara funeraria testimonia che essi avevano raggiunto un certo benessere, nonostante fossero rimasti privi della cittadinanza romana.

Inoltre, particolarmente numerosi sono i documenti epigrafici che riguardano

famiglie bresciane in vista, spesso legate alla famiglia imperiale e i cui esponenti ricevettero importanti incarichi pubblici a Roma, come quelle dei *Nonii*, *Nonii Arrii*, *Iuventii*, *Nummii*, *Postumii*, *Roscii*, *Vibii*, che nonostante la brillante carriera conservarono a *Brixia* residenze e proprietà, coltivando rapporti amicali con esponenti della locale classe dirigente (è questo il caso in particolare di M. Nonio Macrino, che dispose per testamento l'erezione di statue a notabili locali).

Brescian society reflected in inscriptions

Numerous inscriptions mention freedmen, i.e. ex-slaves who became citizens after being granted freedom (manumissio) by their owner, who then became their patron.

Other inscriptions document episodes of upward social mobility: freedmen who became prosperous, for example by looking after their patron's economic interests, could acquire high economic and social status.

The first step in this ascent was represented by the sevirii Augustales, a priestly order connected with the worship of the emperor Augustus and his family, through cult practices involving the genius and Lares of the domus Augusta. An example of the various freedmen mentioned in our inscriptions is Quintus Caecilius Telesphorus, a member of the sevirii Flaviales charged with organizing gladiatorial contests in nearby Cremona, an honour and responsibility generally restricted to city magistrates.

Many cases are also documented of individuals (known as peregrini) who – even if economically well-integrated into town life – remained without Roman citizenship, and others who possessed Roman citizenship but maintained indigenous names as clear signs of their origin. A significant example is a funerary altar that lists four members of an indigenous family, most of whom have Latin names (Marius, Arruntius, Priscus), while a woman retained a name of local origin (Vesgasa). The funerary altar testifies that they had achieved a certain affluence, despite never having acquired Roman citizenship.

In addition, a considerable number of inscriptions concern high-status Brescian families, often linked to the emperor's family, whose members held important public offices in Rome, such as the Nonii, Nonii Arrii, Iuventii, Nummii, Postumii, Roscii and Vibii. Notwithstanding their successful careers, these people maintained their Brescian ties and property, cultivating good relations with members of the local ruling class; a notable example is Marcus Nonius Macrinus, who left instructions in his will for the erection of statues of important local figures.

Le iscrizioni di Brescia e del suo territorio

Il patrimonio epigrafico di Brescia e del suo territorio in età romana ammonta a circa 1300 iscrizioni, molte delle quali sono di rilevante interesse storico e documentario. Fra le città dell'Italia settentrionale soltanto Aquileia ne possiede un numero più elevato.

Le più antiche iscrizioni bresciane risalgono circa alla metà del I secolo a.C., quando *Brixia* divenne municipio.

A partire dall'età augustea, quando *Brixia* al più tardi nell'8 a.C. divenne colonia romana, la crescente importanza della vita cittadina bresciana ed il ruolo svolto dalla città in campo politico ed economico nell'Italia settentrionale ed anche all'estero trovano il loro riflesso in un sensibile incremento della produ-

zione epigrafica. Le iscrizioni del Museo ricordano in particolare alcuni colleghi professionali, importanti dal punto di vista sociale ed economico, come quello dei *fabri* e dei *centonari*, che dedicarono una statua alla sacerdotessa Clodia Seconda, ma anche alcuni lavoratori nel settore della lana.

La vicinanza delle cave di pietra di Botticino, facilmente raggiungibili, favorì la nascita di numerose officine lapidarie che garantivano prodotti di buona qualità e a prezzi contenuti. Ciò consentì anche a esponenti di ceti bassi, abitualmente assenti nell'epigrafia funeraria, di poter accedere al mezzo di comunicazione epigrafica (come attestano le numerose iscrizioni di schiavi, ma anche di indigeni, pure inizialmente non integrati nella società romana).

Il periodo al quale risale il maggior numero di testimonianze epigrafiche è il II secolo d.C. e coincide con la partecipazione di cittadini bresciani di rango equestre e senatorio alla vita dell'Impero mediante incarichi di prestigio in Italia e nelle province.

Il contenuto delle iscrizioni bresciane non si discosta da quello di altri importanti centri della Gallia Cisalpina e, in generale, dell'Italia romana in età imperiale.

L'elevato numero di iscrizioni e la vivacità della vita cittadina documentano un quadro ampio e articolato della società bresciana in diversi momenti della sua storia.

Il contenuto delle iscrizioni è vario. Numerose sono le dediche onorarie a imperatori e ai loro familiari (soprattutto a quelli di Augusto).

Altre, di contenuto religioso, attestano culti prestati sia a divinità romane sia a divinità di origine celtica. Anche neocittadini dimostrano di aderire prontamente alla religione ufficiale, come *Quartus Vigillionius* e sua moglie che offrono un ex voto a Giove.

Le iscrizioni funerarie ricordano anche militari di vario grado, originari di *Brixia* o delle valli alpine, accanto a persone comuni. Un esempio è fornito dal cippo menzionante un *C. Nutrius Gallus*, che si era arruolato nella legione VII *Hispana* forse nel 69 d.C., quando la legione si trovò ad operare nell'Italia settentrionale.

Altre iscrizioni ancora furono incise per onorare in vita e in morte magistrati e sacerdoti locali, ma anche cittadini molto influenti della colonia, che avevano avuto modo di curare davanti all'imperatore gli interessi di intere comunità o di associazioni di persone che esercitavano la stessa professione o mestiere (*collegia*). Altri personaggi furono invece attivi in comunità vicine intessendo comunque rapporti anche con Bresciani: fu così che venne onorato a *Brixia* il cavaliere Gaio Bellicio Primo, procuratore dell'annona imperiale con sede nella vicina Verona.

Inscriptions from Brescia and its hinterland

About 1300 Roman inscriptions have been found in Brescia and the surrounding area, many of which are of notable historical interest. Among north Italian cities, only Aquileia has yielded a greater number.

The oldest Brescian inscriptions date from the mid-1st century BC, when Brixia became a municipium.

Starting from the Augustan period, when Brixia became a Roman colonia (in 8 BC at the latest), the growing importance of its city life – and political and economic role in northern Italy, and also abroad – were reflected in a significant increase in the production of inscriptions. The inscriptions in the museum refer in particular to certain professional associations of social and economic importance, such as those of the builders and textile workers, who dedicated a statue to the priestess Clodia Secunda, as well as others who worked with wool.

The proximity of the easily-reached Botticino stone quarries led to the emergence of numerous stone-working establishments offering inexpensive high-quality products. This meant that members of the lower social classes, usually absent from funerary inscriptions, were able to make use of them – as attested by numerous inscriptions concerning slaves and local inhabitants who were not initially integrated into Roman society.

The largest number of inscriptions date to the 2nd century AD, coinciding with the appointment of Brescian inhabitants of equestrian and senatorial rank to prestigious posts in Italy and the provinces and their participation in imperial affairs.

The contents of the Brescian inscriptions are similar to those from other important towns in Cisalpine Gaul (and Roman Italy in general) at the time of the Empire.

*These numerous inscriptions give a wide and detailed picture of Brescia's society and vivacious town life at various periods in its history. The inscriptions' contents are varied, and include numerous honorary dedications to emperors and their family members (in particular those of Augustus). Others, religious in nature, attest to cults linked to both Roman deities and others of Celtic origin. Even newly designated citizens demonstrated their prompt adherence to official religion, such as *Quartus Vigillionius* and his wife, who made a votive offering to Jupiter.*

*Funerary inscriptions refer to soldiers of various ranks, from Brixia or the Alpine valleys, as well as to ordinary people. An example is a memorial to *C. Nutrius Gallus* who had enlisted in the Legio VII Hispana, perhaps in AD 69 when the legion was operating in northern Italy.*

*Other inscriptions were made to honour or commemorate local magistrates and priests, as well as influential inhabitants of the colonia who had represented the interests of entire communities or professional or trade associations (*collegia*) before the emperor. Other personages were active in nearby communities and had also relations with Brescians; thus *Gaius Bellicius Primus* who was in charge of the imperial grain warehouse in nearby Verona was honoured in Brixia.*

Le iscrizioni funerarie

Le iscrizioni funerarie, incise su lastre e monumenti che segnalavano il luogo della sepoltura, sono le testimonianze epigrafiche più numerose, a Brescia come nel resto del mondo romano. Esse contengono spesso notizie importanti sulle professioni, le caratteristiche sociali, gli usi, i costumi e le vicende umane delle persone comuni.

Nelle iscrizioni funerarie sono elencati i destinatari del monumento sepolcrale, talvolta numerosi; sono ricordati i legami familiari dei defunti, le qualità morali, spesso la professione o il mestiere esercitati, la durata della vita e la condizione giuridica (servitù e vincoli di patronato).

I cittadini romani si distinguevano dagli altri attraverso l'onomastica personale: per lo più essi portavano, nell'ordine, prenome (*praenomen*), nome (*nomen*), l'indicazione del patronimico (nome del padre), ascrizione a una delle tribù "territoriali" nelle quali venivano inseriti tutti i cittadini romani, e cognome (*cognomen*). La tribù dei Bresciani era la Fabia. Queste indicazioni onomastiche permettono di ricostruire numerose situazioni di privati cittadini. Spesso nell'iscrizione sono indicate anche le misure, in larghezza (*in fronte*) e in lunghezza (*in agrum*), dell'area sepolcrale.

Funerary inscriptions, engraved on slabs and monuments that marked burial places, are the most numerous written documents found in Brescia, as in the rest of the Roman world. They often contain important information about the occupations, social characteristics, habits, customs and human relations of ordinary people.

Funerary inscriptions list those (sometimes many) commemorated by the monument; the family ties of the deceased are recorded, together with their moral qualities, often their profession or trade, how long they lived and their legal status (servitude and patronage).

Roman citizens were distinguished from others by their personal names: mostly they had, in order, a first name (praenomen), name (nomen), an indication of their father's name (patronym), ascription to one of the "territorial" tribes to which all Roman citizens belonged, and a surname (cognomen). The Brescians' tribe was Fabia. These onomastic indications permit much to be understood of private citizens' circumstances. The inscriptions often also specify the size, i.e. the width (in fronte) and length (in agrum), of the burial plot.

I Fasti

Sono giunti fino a noi numerosi frammenti di lastre di marmo contenenti i nomi di alcuni imperatori o membri della casa imperiale, da Augusto (27 a.C.-14 d.C.) a Caracalla (211-217 d.C.), rinvenute fra il 1823 e il 1937 nell'area compresa fra il *Capitolium* e il teatro. Esse costituiscono l'iscrizione pubblica più importante di Brescia, che trova ora confronti anche in iscrizioni di altre località (ad esempio Castelporziano, vicino a Ostia).

Le lastre potevano in origine essere fissate ad una parete o ad un basamento, oppure affisse sui lati di un podio o di una lunga base onoraria adorna delle statue degli imperatori. L'ufficialità e l'importanza del documento inducono a ritenere che fossero esposte nell'area stessa del *Capitolium* o nelle sue immediate vicinanze.

I primi nomi (quelli degli imperatori Giulio-Claudii, 27 a.C.-68 d.C.) furono incisi in età vespasiana, contestualmente alla costruzione del *Capitolium* nel 73 d.C. o subito dopo. Essi, infatti, sono indicati con i nomi e i titoli dell'ultimo anno di vita, mentre gli imperatori successivi sono indicati con i nomi e le titolature relative ai primi anni di regno. All'interno di queste è importante la *tribunicia potestas*, che gli imperatori rivestivano annualmente a partire dal primo anno di regno, senza interruzione, e che perciò costituisce per noi il riferimento di datazione più sicuro.

La *tribunicia potestas* era la somma di competenze e prerogative dei tribuni della plebe, tra le quali la *sacrosanctitas*, l'inviolabilità della persona del principe, e il diritto di convocare il senato e i comizi, durante i quali il popolo era chiamato a votare le leggi e ad eleggere i magistrati.

Alcuni dei frammenti rinvenuti ripetono il contenuto di altri. Si tratta di due redazioni dello stesso testo eseguite in momenti diversi, come attestano le differenze sia di scrittura sia di spessore del marmo.

Numerous fragments of marble slabs have come down to us containing the names of emperors or their family members, from Augustus (27 BC-AD 14) to Caracalla (AD 211-217), that were found between 1823 and 1937 in the area between the *Capitolium* and the theatre. These constitute Brescia's most important public inscription, which resembles inscriptions now known from other localities (for example Castelporziano, near Ostia).

The slabs may originally have been fixed to a wall or base, or to the sides of a long honorary podium adorned with statues of the emperors. The document's official nature and importance lead us to believe that they were exhibited in the *Capitolium* area or its immediate vicinity.

The first names (of the Julio-Claudian emperors, 27 BC-AD 68) were inscribed during the reign of Vespasian, at the time of the *Capitolium*'s construction in AD 73 or just after. The names and titles given are those they held during the last year of their lives, whereas for subsequent emperors the names and titles given refer to the first years of their reigns. Of importance between these dates was the *tribunicia potestas*, bestowed annually upon the emperors from the first year of their reigns; these are thus the most reliable chronological references we have.

The *tribunicia potestas* consisted of all the duties and prerogatives of the *tribuni plebis*, which included the *sacrosanctitas*, the emperor's immunity, and his right to convene the senate, and assemblies in which the people were called to vote on laws and elect magistrates.

Some of the fragments found repeat the contents of others. These represent two editions of the same text produced at different times, as indicated by the diverse writing and thickness of the marble.

Emilio Del Bono, *Sindaco*

Laura Castelletti, *Vicesindaco e Assessore alla Cultura, Creatività e Innovazione*

Roberto Cammarata, *Presidente Consiglio Comunale*

Giandomenico Brambilla, *Direttore generale*

Carmelina Barilla, *Segretario Generale*

Marco Trentini, *Responsabile Settore Cultura, Creatività e Innovazione*



Consiglio direttivo

Francesca Bazoli, *Presidente*

Bruno Barzellotti

Italo Folonari

Silvano Franzoni

Umberta Gnutti

Roberto Saccone

Felice Scalvini

Comitato scientifico

Gabriella Belli

Guido Beltramini

Nicola Berlucchi

Emanuela Daffra

Alberto Garlandini

Paola Marini

Claudio Salsi

Valerio Terraroli

Collegio dei revisori

Luisa Anselmi, *Presidente*

Giovanbattista Colangelo

Francesco Fortina

Direttore

Stefano Karadjov

Collezioni e ricerca

Roberta D'Adda, *Coordinatore*

Natania Arici

Marco Merlo

Francesca Morandini

Piera Tabaglio

Nicola Turati

Ilaria Turri

Enrico Valseriati

Marketing e Comunicazione

Francesca Belli, *Coordinatore*

Sofia Baldi

Francesca Ciolfi

Ginevra Garroni

Davide Grassi

Mariacristina Ferrari

Josi Landolfo

Marta Pinosà

Francesca Raimondi

Silvia Valcamonico

Direzione generale

Chiara Boffelli

Elena Ferrari

Giuseppina Fontana

Tatiana Leoni

Francesca Uberti

Elisa Zorzi

Servizi didattici e public engagement

Federica Novali, *Coordinatore*

Paola Bresciani

Sonia Berardelli

Elena Delbono

Cristina Mencarelli

Francesca Pagliuso

Davide Sforzini

Strutture, allestimenti e logistica

Giuseppe Mazzadi, *Coordinatore*

Gaia Cama

Matteo Gibellini

Laura Marinelli

Clara Massetti

Giorgio Piotti

Maria Repossi

Emiliano Treccani

Ramona Treccani

Museo di Santa Giulia L'età romana. La città
Nuovo allestimento gennaio 2023

Un progetto promosso da



con



Con il supporto di



Lions Club Brescia Vittoria Alata

Partner tecnici



Il complesso monumentale di Santa Giulia, con il Parco archeologico, fanno parte del sito seriale *I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d. C.)* iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO dal 2011.



Coordinamento generale
 Stefano Karadjov

Progetto scientifico
 Francesca Morandini, *coordinamento*
 Marcello Barbanera, Antonio dell'Acqua, Maria Virginia Montorfani, Filli Rossi, Serena Solano.
 Aggiornamento sezione epigrafica Piero D'Alonzo e Gianluca Gregori

Contenuti multimediale
 Francesca Morandini, *coordinamento*
 Marcello Barbanera, Maria Virginia Montorfani,

Allestimento
Progettazione allestimento museografico e direzione lavori
 GTRF Giovanni Tortelli Roberto Frassoni architetti associati

Progettazione installazioni multimediali e direzione lavori
 NONE Collective

Ingegnierizzazione e direzione lavori integrativi
 Antonio Maio

Strutture allestitive
 Officine Meccaniche Mimec

Supporti tattili
 Spazio Geco società cooperativa

Opere di finitura architettonica
 VIP S.n.c.
 L.B. Soluzioni S.r.l.
 NG Fratelli Roccia

Corpi illuminanti
 A2A Calore & Servizi S.r.l.

Impianti multimediali
 Laser Entertainment S.r.l.

Rielaborazione iconografie storiche
 Patrizio Squeglia

Manutenzione infissi
 Open S.a.s.

Tendaggi
 Bresciani Tendaggi S.r.l.

Cablaggi

A2A Smart City S.p.a.
Tedoldi Ermanno S.r.l.

Restauri

Studio Diagnostica Restauro di Massimiliano Lombardi
Massimiliano Lombardi, Matteo Lombardi, Cecilia Vagarolo, Maria Chiara Molinari, Silvia Bonaita, Nicola Dallerà
Kriterion S.n.c., Silvia Ferrucci

Movimentazioni, trasporti e allestimento opere

Agliardi Traslochi
Studio Diagnostica Restauro di Massimiliano Lombardi

Archivio storico e fotografico

Piera Tabaglio

Documentazione fotografica

Fotostudio Rapuzzi S.n.c.

Documentazione video

Enrico Ranzanici

Traduzioni

Jim Bishop

Audioguida

MuseumMate

Ufficio stampa

CLP

Crediti immagini installazioni multimediali:

Archivio fotografico Civici Musei Brescia (©Alessandra Chemollo; ©Fotostudio Rapuzzi); Archivio Fotografico Musei Civici Cremona; Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze, Lettere ed Arti; BAMS Photo Rodella; Biblioteca Queriniana, Brescia; Cararo Lab; Galleria d'Arte Moderna di Milano; Istituto Tecnico Statale per geometri N. Tartaglia (2003-2006); Mattia Mercante; Parco Archeologico del Colosseo; Elisa Pucci; SMK Factory; Wikimedia Commons: fotografia R. Culos. Licenza CC-BY-SA-3.0, fotografia C. Raddato. Licenza CC-BY-SA-2.0.

Ringraziamenti

Francesca Antognazza
Anna Maria Basso Bert
Giovanna Bellandi
Omar Cucciniello
Bernardo Falconi
Luciano Faverzani
Aldo Grassini
Francesca Guerini
Piera Loda
Marina Mazzola
Silvia Massari
Anna Patera
Beatrice Pellegrini
Silvia Peroni
Alberto Rainieri
Elisabetta Roffia
Andrea Socrati
Marco Zani

Si ringrazia la GAM di Milano per il prestito dell'opera di Faustino Joli "Ingresso al museo di Brescia", 1847.

